

→ **L'ufficio di presidenza della Camera dà il via libera: sforbiciata di 1300 euro lordi al mese**

→ **Monti accelera sui compensi dei dirigenti della PA. Il Pd: «Gesto doveroso in tempi grami»**

# Deputati, stipendi tagliati «Tetto» per i manager

**La Camera ha deciso: taglio di 1300 euro lordi al mese per i deputati. Buttiglione: «Decisione definitiva e ad effetto immediato». I vitalizi passano al sistema contributivo.**

**RICCARDO VALDESI**

ROMA

Dopo ritardi, polemiche e dibattiti la Camera ha deciso. L'Ufficio di presidenza ha stabilito che il taglio allo stipendio degli onorevoli sarà di 1.300 euro lordi (circa 700 euro netti), a cui si dovrà aggiungere un ulteriore taglio del 10% per quei deputati che svolgono un ruolo ulteriore, come i presidenti di commissione. «Si tratta di decisioni definitive e ad effetto immediato» spiega il vicepresidente **Rocco Buttiglione** al termine della riunione.

Per quanto riguarda le spese per i collaboratori parlamentari il rimborso sarà al 50% forfettario (ora lo è al 100%) e al 50% dovrà essere documentato, o con l'assunzione del collaboratore o con la documentazione delle spese sostenute. Si è stabilito che per quanto riguarda i vitalizi dei deputati si passa al sistema contributivo. Spiega una nota: «Nell'odierna riunione, l'Ufficio di Presidenza, sulla base degli indirizzi adottati lo scorso 14 dicembre in tema di riforma del trattamento pensionistico dei dipendenti della Camera dei deputati, ha deliberato che a decorrere dal 1° gennaio 2012 l'introduzione del sistema contributivo pro-rata, l'innalzamento a 66 anni del requisito anagrafico per l'accesso alla pensione di vecchiaia e a 67 anni a partire dal 2021, l'innalzamento a 41 anni per le donne e a 42 per gli uomini dell'anzianità contributiva per l'accesso alla pensione anticipata».

E arriva anche il tetto agli stipendi dei manager. Mario Monti ha trasmesso al presidente del Senato, Renato Schifani, e al presidente della Camera, Gianfranco Fini, lo schema di prov-

vedimento concernente il limite massimo retributivo dei dipendenti pubblici, previsto nel dl 6/12/2011 n. 201 (manovra Monti, convertita nella l. 214/2011).

Il provvedimento si fonda su due principi: 1) il trattamento economico complessivo del primo Presidente della Corte di Cassazione diventa il parametro di riferimento per tutti i manager delle pubbliche amministrazioni. In nessun caso l'ammontare complessivo delle somme loro erogate da pubbliche amministrazioni potrà superare questo limite; 2) Per i dipendenti collocati fuori ruolo o in aspettativa retribuita, presso altre pubbliche amministrazioni, la retribuzione per l'incarico non potrà superare il 25% del loro trattamento economico fondamentale. Resta valido il tetto massimo indicato in precedenza. Così come anche per i dipendenti della Camera. «Nel momento in cui tutti i cittadini chiamati a fare sacrifici non è immaginabile che ci siano stipendi completamente fuori controllo», così il vicesegretario del Pd Enrico Letta, a Sky tg24. Gli fa eco il capogruppo democratico nella I commissione di Montecitorio, Gianclaudio Bressa. «Apprezziamo la serietà e la tempestività con cui è stata applicata la norma che introduce un tetto allo stipendio dei manager pubblici ed il fatto che non sia stata inserita alcuna deroga. In questo modo il governo ha raccolto pienamente lo spirito della nostra proposta».

Diversa la reazione di Silvana Murra, deputata dell'IdV: «Dopo aver già votato a dicembre contro i principi della riforma dei vitalizi, oggi in ufficio di presidenza ho ribadito il voto contrario al regolamento attuativo di tale riforma. Idv ha votato contro semplicemente perché aveva chiesto una riforma più radicale di quella attuata con il passaggio al contributivo». ❖

